

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

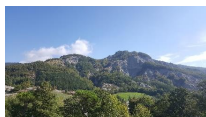
in collaborazione con



Newsletter 95 del 21/8/2020

In questo numero:

Camminata serale a Monte Fumaiolo



*Una camminata serale a Monte Fumaiolo, alla sorgente del Tevere
Partenza da Verghereto
Il 29 agosto*

In ricordo del centenario della nascita di Enzo Biagi



*Cento anni fa nasceva a Lizzano in Belvedere Enzo Biagi,
un grande cronista dei fatti e degli uomini
della seconda metà del secolo scorso*

Quante storie nella Storia



*Settimana della didattica e dell'educazione al patrimonio in archivio
visionabile su Youtube
On line*

Accattone di Pasolini all'Arena Puccini di Bologna



*Accattone di Pier Paolo Pasolini
all'Arena Puccini di Bologna
il 26 agosto*

Cristina Zavalloni alla Rocca Sforzesca di Imola



*O Supersong
alla Rocca Sforzesca di Imola
il 28 agosto*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Camminata serale a Monte Fumaiolo

Cosa	Una camminata serale a Monte Fumaiolo
Dove	Partenza da Verghereto
Quando	Il 29 agosto

Il **Touring Club** propone, per sabato **29 Agosto** alle 16,30, una camminata serale sul **Monte Fumaiolo**, con partenza da **Verghereto**. La camminata parte dal **Rifugio Giuseppe** alle 19, con rientro alle 21,30. **Sono previsti due itinerari: uno facile di circa 40 minuti; l'altro più lungo un po' più impegnativo, con qualche dislivello, della durata di 90 minuti.** Le passeggiate e il ristoro (con **grigliata e prodotti tipici locali della Romagna-Toscana**) saranno accompagnate da **racconti, leggende e storia di queste storiche montagne.** Tutto si svolgerà in montagna (**1400 metri sul livello del mare**) e, quindi, è opportuno indossare buone scarpe con suola non liscia; felpa e/o maglioncino, giacca a vento sono vivamente consigliati. È consigliata anche una torcia elettrica. Questa escursione è effettuabile anche singolarmente e per tutto l'anno, osservando le precauzioni sopra ricordate.

Per informazioni sull'iniziativa del TCI consultare: <http://www.touringclub.it>

Il **monte Fumaiolo** è una cima **dell'Appennino tosco-romagnolo**, noto poiché vicino alla sua vetta, a 1268 m s.l.m., è situata la sorgente del fiume **Tevere** (foto a destra). Il nome del monte potrebbe derivare dal termine "**fumo**", poiché la sua vetta e le sue pendici sono spesso sovrastate da un pennacchio di nubi, che sembrano levarsi in cielo dalla vetta del monte. **Un'altra possibile e più verosimile spiegazione in merito all'origine del nome, vi è il fatto che una volta il monte si chiamava "Fiumaiolo" proprio perché dà origine ai fiumi Tevere, Savio e Para (torrente del Savio).**



Il **Fumaiolo** è famoso per le sue imponenti foreste di faggio, che si possono percorrere grazie a una rete di comodi sentieri transitabili a piedi e in mountain bike. **Dalla cima si può godere di un panorama a perdita d'occhio su buona parte della penisola, dalla riviera romagnola a nord-est, alle colline toscane, dalle vette dell'Appennino umbro-marchigiano alle colline umbre e tutta la dorsale dell'Appennino tosco-emiliano fino al Corno alle Scale.** Nelle giornate più limpide



invernali si possono distinguere a occhio nudo le vette innevate delle **Alpi** e la curva della **riviera romagnola** fino alla **laguna di Venezia**. Tutta la zona del **Monte Fumaiolo** è soggetta a vincolo paesaggistico, meta di turismo estivo e invernale. Dotata di impianti di risalita e piste per il fondo e da discesa, la stazione sciistica è attrezzata per snow-board, spine, tubing e passeggiate con le ciaspole.

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.romagnadavivere.it/itinerari/sul-monte-fumaiolo-dove-nasce-il-fiume-tevere/>

Il territorio attorno al **monte Fumaiolo** (che corrisponde all'odierno comune di **Verghereto**), fino all'epoca fascista faceva parte della Toscana. **Nel 1923 Mussolini decretò una modifica dei confini tra le province di Forlì e Arezzo per includere la sorgente del Tevere, "fiume sacro ai destini di Roma", nella provincia di nascita del Duce.** Per sancire l'importanza di tale avvenimento fu organizzata un'imponente manifestazione pubblica e sul luogo dove sorge il **Tevere** fu inaugurato un monumento marmoreo con i simboli della Roma imperiale: **l'aquila e la lupa capitolina.** Nel paese di **Balze di Verghereto** fu posta una colonna



proveniente dal **Foro romano**, a indicare l'inizio della strada che sale verso il monte.



LO SGABELLO DELLE MUSE

In ricordo del centenario della nascita di Enzo Biagi

Il 9 agosto **Enzo Biagi** avrebbe compiuto **cento anni**. Nato a **Pianaccio di Lizzano in Belvedere**, è stato uno dei volti più popolari del giornalismo italiano del **XX secolo**. All'età di nove anni si trasferì



a **Bologna** nei pressi di **Porta Sant'Isaia**. Frequentò l'istituto tecnico per ragionieri **Pier Crescenzi**, dove con altri compagni diede vita ad una piccola rivista studentesca, **Il Picchio**, che si occupava soprattutto di vita scolastica, ma **fu soppresso dopo qualche mese dal regime fascista**. Dopo una breve esperienza al quotidiano bolognese **L'Avvenire d'Italia**, nel **1940** fu assunto dal **Carlino Sera**, come **estensore di notizie**, (*il lavoro di "cucina", come si dice in gergo*). Alla fine del **1943** si rifugiò sulle montagne, dove aderì alla Resistenza combattendo nelle **brigade Giustizia e Libertà** legate al **Partito d'Azione**, di cui condivideva il programma e gli ideali. **Biagi considerò sempre i mesi passati da partigiano come i più importanti della sua vita**: in memoria di ciò, volle che la sua salma fosse accompagnata al cimitero sulle note di **Bella ciao**. Morì all'età di **87 anni** la mattina del **6 novembre 2007**.

Per approfondimenti sulla vita di Enzo Biagi consultare:

<http://www.treccani.it/enciclopedia/enzo-biagi>

Terminata la guerra, **Biagi** fu assunto dal **Resto del Carlino** come inviato speciale. Seguì il **Giro d'Italia**, il matrimonio della futura regina **Elisabetta II** e nel **1951** si recò in **Polesine** per descrivere l'alluvione che flagellò il **Delta del Po**. Tuttavia **Biagi** venne isolato all'interno del giornale per via di alcune sue dichiarazioni contrarie alla bomba atomica, che lo fecero passare per un "**pericoloso sovversivo**". Nel **1952** fu chiamato dalla **Mondadori** a dirigere il settimanale **Epoca** puntando a raccontare le storie dell'**Italia del boom**. Nel **1960** un articolo sugli scontri di **Genova** e **Reggio Emilia** contro il governo **Tambroni** provocò una dura reazione dello stesso governo, per cui **Biagi** fu costretto a lasciare **Epoca**.

Il **1° ottobre 1961** iniziò la sua avventura in **Rai** che durò **41 anni** con varie interruzioni. Divenne direttore del **Telegiornale** e si avvale della collaborazione di grandi giornalisti come **Giorgio Bocca** e **Indro Montanelli**, ma anche di giovani come **Enzo Bettiza** ed **Emilio Fede**, destinati a una lunga carriera. Nel novembre di quell'anno arrivarono le prime polemiche: il democristiano **Guido Gonella** lo accusò di essere fazioso e di "**non essere allineato all'ufficialità**". **Biagi** a **Roma** si sentiva con le mani legate. Le pressioni politiche erano insistenti. «**Ero l'uomo sbagliato al posto sbagliato: non sapevo tenere gli equilibri politici, anzi proprio non mi interessavano e non amavo stare al telefono con onorevoli e sottosegretari [...] Volevo fare un telegiornale in cui ci fosse tutto, che fosse più vicino alla gente, che fosse al servizio del pubblico non al servizio dei politici**». Nel **1963** si dimise. **Venti anni dopo** tornò su **Rai 1** conducendo fino al **1985** la trasmissione **Linea Diretta**. Nel **1995** iniziò a condurre la trasmissione **Il Fatto**, di cui **Biagi** era anche autore, un programma di approfondimento sui principali fatti del giorno, che nel **2004** fu proclamato dai critici televisivi come il **miglior programma giornalistico realizzato nei primi cinquant'anni della Rai**. In prossimità delle elezioni politiche del **2001** furono diverse le occasioni di contrasto con **Berlusconi** che



portarono alla richiesta di allontanamento dalla **Rai**. **Biagi**, in contrasto con i vertici della **Rai**, decise di non rinnovare il suo contratto di collaborazione con la televisione pubblica.

Negli intervalli tra i vari periodi di collaborazione con la **Rai**, ebbe diverse esperienze giornalistiche: nel **1963** fu inviato e collaboratore del **Corriere della Sera** e **La Stampa**. Nel **1971** fu nominato direttore de **Il Resto del Carlino**, ma dopo sei mesi si dimise poiché non accettò condizionamenti da parte della proprietà e tornò quindi al **Corriere della Sera**. Nel **1982**, diventò editorialista di **Repubblica** (*a sinistra Biagi con Carlo Caracciolo allora editore di Repubblica*), dove rimase fino al **1988**, quando ritornò in

via Solferino. Negli ultimi anni scrisse anche per il settimanale **L'Espresso**.

Biagi è stato autore di diverse pubblicazioni, per lo più trascrizioni di interviste pubblicate sulla stampa o in televisione, e, pertanto, legate alla stretta attualità, mentre sono poche le opere di più ampio respiro storico e culturale.

Quante storie nella Storia

Cosa	Settimana della didattica e dell'educazione al patrimonio in archivio
Dove	Visionabile su Youtube
Quando	On line

L'IBC (**Istituto dei Beni Culturali**) propone alcuni dei materiali che sono stati prodotti durante la **19a "Settimana della didattica e dell'educazione al patrimonio in archivio"**, conclusa il **10 maggio scorso interamente a distanza**, a causa delle misure di contenimento del Covid19. I materiali sono tutti disponibili nella sezione dedicata alla rassegna e sui siti e canali social degli enti che l'hanno animata.



Le misure di contenimento del Covid19, hanno indotto i promotori della manifestazione a organizzare, dal 4 al 10 maggio, un'edizione con contenuti e iniziative fruibili a distanza su web e canali social, accogliendo anche materiali relativi a progetti ed attività di didattica ed educazione al patrimonio in archivio, ritenuti particolarmente significativi ed esemplificativi, svolti in anni precedenti.

E' possibile seguire le iniziative su questo sito, sul **gruppo Facebook Quante storie nella Storia** e sulle pagine social degli enti promotori e partecipanti. I materiali audiovisivi sono raccolti nella playlist **Quante storie 2020** sul [sottocanale Youtube](#) dedicato.



Le iniziative più interessanti proposte dall'iniziativa sono:

- Attraverso la presentazione di tre percorsi didattici si possono ripercorrere nei documenti dell'**Archivio di Stato di Bologna** alcuni episodi significativi della storia cittadina. Tra questi, quello più stimolante ha per titolo **Il conte ladro. Una storia nera nella Bologna di fine Settecento**. Protagonista della vicenda, il **Conte Lucchini**, alias **Girolamo Ridolfi**, autore di un clamoroso "**furto magno**" al **Monte di Pietà** nel **1789**. **La vicenda del conte ladro permette di ricostruire, grazie ai documenti conservati nel fondo del Tribunale del Torrione, uno spaccato della vita bolognese di fine Settecento e del suo sistema giudiziario**. Per accedere al video digitare: <https://youtu.be/d4HoN7mCwS4>



- **L'Archivio di Stato di Forlì-Cesena ha proposto Come In! Dentro i luoghi e le loro storie: a scuola di volo**. Il progetto ha avuto come obiettivo, in collaborazione con il **Liceo Classico Statale "Morgagni" di Forlì** e la **Associazione Tiresia di Forlì**, la lettura di documenti archivistici provenienti dal **Collegio Aeronautico di Forlì**. Il lavoro, che punta a ricreare le vicende dell'Istituto dalla nascita fino al suo scioglimento nel **1943**, è documentato da un laboratorio di comunicazione e dalla creazione della pagina facebook [@comeinforli](#) dedicata all'iniziativa, con interviste a studenti e operatori. Per ulteriori approfondimenti accedere a: <https://mail.google.com/mail/u/0/?hl=it#inbox>



- Dallo studio delle carte dell'**Archivio di Stato di Ravenna** è nata una mostra documentaria sulla cultura agroalimentare a **Ravenna** tra Seicento e Settecento tali titolo: **"...a pasqua di Resurrezione ova numero ottocento" Agricoltura, società, territorio a Ravenna nei secoli XVII e XVIII**. Attraverso le carte del monastero di **Santa Maria in Porto**, la mostra racconta la vita di "**casanti**" e **mezzadri**, e approfondisce il tema della cultura agroalimentare a **Ravenna** a cavallo del **Seicento** e **Settecento**. Allestita nel **2015**, anno **dell'Expo**, e proposta come oggetto di percorsi didattici nella quattordicesima **Settimana della didattica in archivio**, la mostra è qui riproposta in edizione virtuale **consultabile sul sito istituzionale dell'Archivio di Stato di Ravenna all'indirizzo: <https://asravenna.beniculturali.it/mostra/mostra-s-maria-in-porto/>**

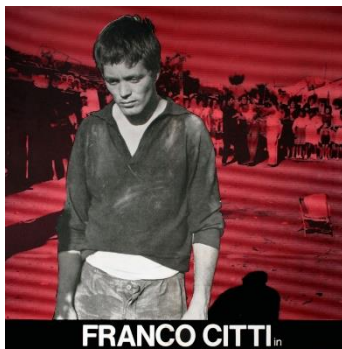


LO SGABELLO DELLE MUSE

Accattone di Pasolini all'Arena Puccini di Bologna

Cosa	Accattone di Pier Paolo Pasolini
Dove	Arena Puccini di Bologna
Quando	26 agosto

La **Cineteca di Bologna**, per la serie **Il Cinema ritrovato**, propone per mercoledì **26 agosto** alle 21.30, all'**Arena Puccini di Bologna**, la versione restaurata di **Accattone** di **Pier Paolo Pasolini**.



Accattone, scritto e diretto da **Pier Paolo Pasolini**, segna il suo esordio alla regia nel **1961**. **Accattone** può essere considerato la trasposizione cinematografica dei suoi precedenti lavori letterari. In questa pellicola **Pasolini** inseguiva una sua idea di narrazione epica e tragica. **Il film è stato selezionato tra i 100 film italiani da salvare**. Presentato alla **Mostra di Venezia**, il film ricevette dure contestazioni. **Alla "prima" del film al cinema Barberini a Roma, un gruppo di giovani neofascisti cercò di impedire la proiezione, lanciando bottiglie d'inchiostro contro lo schermo, bombette di carta e finocchi tra il pubblico. Ci furono colluttazioni e la visione del film fu sospesa per quasi un'ora**. La pellicola fu bloccata in sede di **censura** dal sottosegretario al



Ministero del Turismo e Spettacolo del **Governo Fanfani III**, **Renzo Helfer**, noto per l'asprezza con cui si occupava della censura cinematografica.

Per maggiori informazioni consultare:

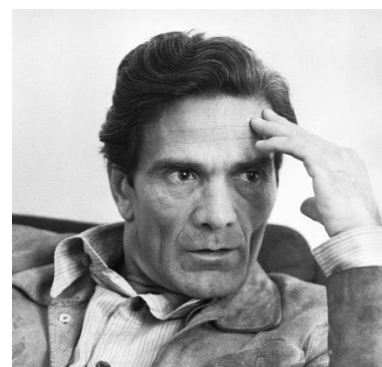
http://www.cinetecadibologna.it/vedere/programmazione/dp_dt_2020/08/26



La trama

Vittorio, soprannominato Accattone, è un "figlio di strada" che vive girovagando nello squallore della periferia romana. A pensare al suo sostentamento c'è una donna che si prostituisce. Ma un giorno viene arrestata ed è allora che Accattone cerca moglie. Rintraccia la ragazza con cui tempo prima aveva messo al mondo un figlio ma lei lo respinge. Quando si innamora di una giovane donna, l'uomo decide di ravvedersi e vivere onestamente, ma per lui non sembra esserci possibilità di riscatto...

Dopo due romanzi ambientati nelle borgate romane, **Ragazzi di vita** (1955) e **Una vita violenta** (1959), **Pier Paolo Pasolini** esordì nella regia con un film incentrato su una storia individuale narrando l'oscuro malessere di vivere che segna come un destino tragico un **'ultimo uomo'**: **Vittorio** detto **Accattone**, un lenone privo della volontà e del cinismo di esserlo fino in fondo. **La diversità di Accattone rispetto agli altri papponi di borgata è descritta da Pasolini senza idealizzare il suo personaggio ma lasciandogli tutte le sue contraddizioni più stridenti e inconciliabili, nel quadro calcificato e bruciato dal sole di una borgata chiusa come un carcere**. La fotografia di **Tonino Delli Colli**, seguendo fedelmente le intenzioni del regista, **ha un bianco e nero fortemente contrastato che imprime al film una dimensione funebre**, particolarmente evidente nella sequenza del sogno, dove **Accattone** immagina di assistere al proprio funerale e chiede al becchino di farsi scavare la fossa al sole. **Pasolini** in questo film mescolò fra loro interpreti presi dalla strada (come l'esordiente **Franco Citti**) a professionisti (**Adriana Asti**) ma nel doppiaggio del protagonista ricorse all'attore **Paolo Ferrari**.



Del grande autore friulano-romagnolo lo sgabello ne ha parlato nel numero 18 dell'1/3/2019 nella pagina dal titolo Pier Paolo Pasolini a Bologna, che narra del suo percorso artistico e umano precedente alla sua avventura romana.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Cristina Zavalloni alla Rocca Sforzesca di Imola

Cosa	<i>O Supersong</i>
Dove	Rocca Sforzesca di Imola
Quando	28 agosto

Il **28 agosto** alla **Rocca Sforzesca** di **Imola** ritorna per **Emilia Romagna Festival** una importante voce femminile della musica internazionale, quella di **Cristina Zavalloni**, che sarà in scena con "**O**



Supersong", progetto della stessa **Zavalloni** con il pianista **Fabrizio Puglisi**, presente sul palco insieme alla cantante. Saranno rivisitati brani di **Sigur Ros** (**Untitled #1**), **Franco Battiato** (**Summer on a solitary beach**), **Laurie Anderson** (**O Superman**), **Radiohead** (**Creep**), **Beatles** (**Julia**), **CHICO BUARQUE** (**O que será**), **HAROD**

ARLEN (**Over the rainbow**) e **MESHUGGAH** (**Future breed machine**), componendo un caleidoscopio inedito, inimitabile e indefinibile della musica dei nostri tempi.

Per maggiori informazioni digitare: <https://www.emiliaromagnafestival.it/programma-summer-2/>

O Supersong è una coproduzione Festival Aperto di **Reggio Emilia/RomaEuropa Festival**, a cui

Cristina Zavalloni e **Fabrizio Puglisi** hanno partecipato nell'autunno del **2018**. Il titolo si ispira a uno dei brani in programma: **O Superman**, di **Laurie Anderson**. Per questo lavoro, **Cristina Zavalloni** ha realizzato una versione di **10 celebri canzoni**, scelte da altrettanti compositori viventi (**Antignani, Antonioni, Montalbetti, Lanza**, etc). Lo spettro stilistico è andato da **Battiato**, ai **Radiohead**, passando per il death metal norvegese dei **Meshuggah** e ha pensato a **Puglisi** come compagno ideale di questo viaggio sonoro. Dopo essersi a lungo cimentati con i brani e averli eseguiti all'interno dello spettacolo, gli è venuta voglia di farne materiale per un concerto.

Per ulteriori informazioni consultare:

<http://www.cristinazavalloni.it/>



La bolognese **Cristina Zavalloni**, nota anche con lo pseudonimo di **Cristina Zavallone**, è figlia del cantante **Paolo Zavalloni**, in arte **El Pasador**. Di formazione jazzistica, intraprese a diciotto anni lo studio del belcanto e della composizione presso il **Conservatorio Giovanni Battista Martini** di **Bologna**. Per molti anni si è dedicata alla danza classica e contemporanea. **La sua attività concertistica l'ha portata a partecipare in Italia e all'estero sia in festival jazz sia in stagioni classiche. Si è esibita con le maggiori orchestre internazionali.**



Ha sperimentato il **repertorio barocco** interpretando a **Strasburgo** nel **2005** **Drusilla** ne **L'incoronazione di Poppea**. Ha coltivato la sua passione per la **Musica Popolare Brasiliana**, in duo, con il mandolinista brasiliano **Hamilton de Holanda** e in quartetto, con **Guinga, Gabriele Mirabassi,**

Roberto Taufic.

Nel **2006** è uscita la registrazione di **Racconto dall'Inferno** di **Andriessen** con la **Los Angeles Philharmonic Orchestra** eseguito alla **Walt Disney Concert Hall**. Nel **2007** è stata **Mirandolina** nella prima assoluta di **Signor Goldoni** di **Luca Mosca** con **Sara Mingardo** al **Teatro La Fenice di Venezia**. Nel **2011** si è esibita, per la prima volta in concerto, in duo con il pianista **Stefano Bollani** al **Foligno Young Jazz Festival**. Dal **2016** è docente nell'ambito dei **Corsi di Alto Perfezionamento dell'Accademia Musicale Pescaresc**.